
*Sandrine Aragon, Des liseuses en péril. Les images de
lectrices dans les textes de fiction de La Prétieuse de
l'abbé de Pure à Madame Bovary de Flaubert*

Fatima Pilone



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40083>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40083

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 437

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fatima Pilone, «Sandrine Aragon, *Des liseuses en péril. Les images de lectrices dans les textes de fiction de La Prétieuse de l'abbé de Pure à Madame Bovary de Flaubert*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40083> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40083>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sandrine Aragon, *Des liseuses en péril. Les images de lectrices dans les textes de fiction de La Prétieuse de l'abbé de Pure à Madame Bovary de Flaubert*

Fatima Pilone

NOTIZIA

SANDRINE ARAGON, *Des liseuses en péril. Les images de lectrices dans les textes de fiction de La Prétieuse de l'abbé de Pure à Madame Bovary de Flaubert*, Paris, Honoré Champion, 2003, pp. 734.

- 1 Lo studio di SANDRINE ARAGON ha come scopo l'analisi dell'evoluzione delle immagini di lettrici nella letteratura francese dal XVII al XIX secolo (1656 – 1856), nel tentativo di delineare da un lato i tratti dominanti delle suddette immagini, dall'altro le caratteristiche specifiche delle singole epoche letterarie.
- 2 Allo stesso tempo, questa analisi tenta di inserirsi nel più ampio contesto dell'educazione femminile, volgendo lo sguardo verso ambiti come la pedagogia e la filosofia.
- 3 Dopo aver fornito una sua definizione di ciò che intende per «lettrice», l'autrice, proprio per delimitare i confini di un terreno che diversamente sarebbe troppo vasto, si concentra sui soli testi di *fiction*: romanzi, novelle, racconti e commedie.
- 4 Partendo da questi presupposti, SANDRINE ARAGON intende inserire le immagini prese in analisi in un contesto sociale, sottolineando quanto sia frequente che queste stesse lettrici non si conformassero alle mode di lettura delle diverse epoche di appartenenza.
- 5 Tuttavia, sin dalle prime pagine possiamo notare che la stessa autrice è comunque «costretta», partendo dalla letteratura del XVII secolo, a prendere in considerazione il

fenomeno della lettura in società, tipica degli ambienti preziosi francesi e dell'estetica galante. A questo secolo appartengono anche altre tipologie di lettrici: quelle che SANDRINE ARAGON definisce *folles ingénues*, personaggi che possiamo incontrare nei testi satirici dell'epoca, e le *femmes savantes*.

- 6 Lo studio del XVIII secolo si apre invece con l'immagine delle eroine dei racconti di fate, lettrici a loro volta di racconti mitologici, per giungere poi alle letture «a due» tipiche del modello pedagogico dell'Illuminismo, passando anche attraverso le lettrici «dominatrici e depravate» dei romanzi libertini.
- 7 Nell'evoluzione sociale del mondo femminile, il XIX secolo segna l'emancipazione della donna in quanto individuo e, di conseguenza, del personaggio-lettrice che acquisisce competenze sempre maggiori, e, allo stesso tempo, maggior libertà nella scelta delle proprie letture, che possono diventare un mezzo per l'emancipazione stessa, fino ad arrivare all'intelligenza femminile al potere.
- 8 Le immagini di letture in gruppo dominano il XVII secolo, per lasciare poi posto alla lettura «a due» nel secolo successivo e giungendo alla supremazia, nel XIX secolo, delle letture individuali.
- 9 Le prime, rappresentano un fenomeno di saloni e società; le seconde, sottolineano il valore formativo della lettura; le ultime, sono l'immagine di personaggi dai tratti tragici e solitari.
- 10 Non è quindi un caso che lo studio di SANDRINE ARAGON si concluda proprio con Emma Bovary, vista come colei che incarna in un solo personaggio tutti i «vizi» delle lettrici sin lì prese in analisi.